

3 luglio 2012

La *notte delle Bestie* – Bernardo Antonini – Ed OPPOSTO

Benedetta Silj

Grazie sono onorata di introdurre brevemente questa singolare e affettuosa celebrazione della nuova raccolta di poesie di Bernardo Antonini.

La mia breve introduzione sarà molto personale, non può essere altrimenti, dato che ho avuto il privilegio di familiarizzare con la sua poesia da quando ero giovanissima.

Bernardo Antonini insegna da molti anni Filosofia morale presso la Facoltà Teologica Marianum, ha già pubblicato diverse raccolte di poesie e ha insegnato per molti anni filosofia in un liceo classico di Roma.

Come per molte ex alunne di B. A. che sono presenti qui stasera, mi lega a Bernardo una gratitudine speciale e anche la sensazione di aver avuto un grande privilegio. Incontrare nell'età dell'adolescenza, e soprattutto nel mondo della scuola, un poeta – benché travestito da professore di filosofia - è una esperienza di apprendimento e di confidenza con la vita di inestimabile valore e protezione.

La sua poesia passava nel suo insegnamento filosofico, ma anche nella sua testimonianza, nel suo modo di entrare e stare in classe, nel suo silenzio che evocava silenzio, nella vigilanza discreta con cui si metteva in ascolto delle nostre giovani inquietudini. E' stato il primo adulto che ho incontrato nella mia vita, il primo adulto in una posizione autorevole, che conferisse dignità alla dimensione del dolore umano. E questa è in fondo la funzione sublime della poesia, conferire dignità, spessore e fiducia al capogiro della vita.

In questa raccolta più recente, che stasera celebriamo, *La notte delle bestie*, ho riconosciuto l'idioma unico e familiare di questa poesia. Di cui mi limiterei a dire che è una poesia di costellazioni. Di costellazioni in terra. Ovvero se l'astronomo antico disegnava forme connettendo le stelle, per orientare in senso geofisico il cammino dell'uomo, la poesia di Bernardo Antonini connette in terra dei punti oscuri

dell'esperienza umana, dei punti obliati, o dei punti di cui la parola lineare non sa più evocare la forza. E connettendoli li accende. Perché la poesia restituisce senso alla parola prosciugata dal dire quotidiano e distratto. La poesia di Antonini connette questi punti oscuri dell'esperienza terrestre e connettendoli li accende e forma, di volta in volta, costellazioni inaspettate che sono varchi di fiducia, varchi di fiducia nell'avventura umana. Tra queste costellazioni menzionerei senz'altro quelle che connettono il corpo e il suono, la natura e l'attenzione, la preghiera e il desiderio, l'amore e l'attesa, la pazienza e il profondo ardore.

*La notte delle bestie*, per accendere delle luci nella notte degli uomini e in questa notte insieme. *La notte, le notti, stanotte.*